

IDEE, STIMOLI, SPUNTI, SUGGERIMENTI DI DON TONINO LASCONI SULL'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI RAGAZZI

(a cura di Giovanni Cuccu)

Il contenuto di queste righe è un riadattamento di alcune delle idee principali contenute in uno degli ultimi libri di don Tonino Lasconi, *Uffa che bello quasi due* delle edizioni AVE. Il percorso compiuto ha un andamento a spirale che parte da un'idea generale di **Chiesa "di compagnia"** che si concretizza e diventa tangibile nella **Parrocchia "cantiere"** e nel **gruppo "campo magnetico"**. È in questa Chiesa che si può toccare che può avvenire, tramite **attività interessanti**, la **comunicazione del contenuto della fede** tra educatori e ragazzi.

Partiamo da un presupposto: la Chiesa ha tutte le carte in regola per aiutare i ragazzi a crescere davvero stimolandoli a maturare umanamente e cristianamente dall'infanzia all'età adulta. Ma di quale Chiesa parliamo? Quale Chiesa può far sentire un ragazzo se stesso e a suo agio e non un passeggero forzato di un viaggio iniziato col catechismo e concluso con la Cresima?

I RAGAZZI HANNO BISOGNO DI UNA CHIESA DI COMPAGNIA

I ragazzi (guai a chiamarli con il diminutivo -ini) non hanno bisogno di una Chiesa "devi andare a Messa, devi venire al catechismo", ma di una Chiesa **"di compagnia"** che sappia camminare con loro e mettersi al loro servizio. Hanno bisogno di persone di compagnia che con simpatia, ospitalità, affetto, pazienza, competenza, altruismo, gratuità li accettino così come sono e li aiutino a maturare e a crescere senza far loro pesare il fatto di essere né piccoli, né grandi. Catechismo e Cresima non sono un dovere, ma un dono della comunità cristiana che ama i ragazzi e li **accompagna** dando loro il meglio.

LA STRATEGIA DELLA COMPAGNIA

Cosa intendiamo per compagnia? La **compagnia** è una strategia d'amore che Dio ha sempre seguito. La troviamo raccontata mirabilmente nella Bibbia.

Tutti ricordiamo il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Gesù non sorprende i due discepoli (come avremmo fatto noi preti, suore, laici impegnati se ci fossimo trovati al suo posto) urlandogli che dopo tre anni di "catechismo" itinerante per le strade della Palestina non avevano capito un'acca!

Egli invece:

1. Si accosta con discrezione e cammina con loro comprendendone problemi e inquietudini.
2. Domanda: "Che cosa vi succede? Perché siete così tristi?". Egli non indottrina, ma suscita domande e da risposte che aprono mente e cuore.
3. Li fa sentire utili, chiamandoli a collaborare quando "fa come se dovesse andare più lontano".
4. Resta con loro e spezza il pane.

Risultato: i due discepoli tornano "senza indugio" a Gerusalemme.

Applicata ai ragazzi la strategia "Emmaus" diventa:

1) **Accostarsi e camminare con loro.** Significa non aspettare che vengano, ma andare noi da loro e si concretizza in due atteggiamenti: avere una grande simpatia nei confronti dei ragazzi così come sono, con le loro inquietudini e contraddizioni e avere una conoscenza approfondita delle caratteristiche della loro età. Quest'ultimo atteggiamento è necessario per non confondere il

desiderio di autoaffermazione con la cattiveria, la difficoltà a concentrarsi con la poca intelligenza, i cambi di umore e di programmi per debolezza di carattere.

2) **Chiedere "che cosa?"** cioè non impartire lezioni, ma dare risposte. Questo "che cosa?" si concretizza in tre atteggiamenti precisi: amicizia intesa come coinvolgimento nei loro problemi, apprezzamento delle qualità positive, decisione e fermezza nel "dire sì quando è sì e no quando è no". L'educatore è un amico più grande "dispari" che per svolgere il suo compito non deve travestirsi da adolescente.

3) **Farli sentire utili** cioè *soggetti* attivi collaboratori della loro educazione religiosa, non *oggetti* da riempire di nozioni. I ragazzi che ci sono affidati sono inoltre (e devono esserlo) nostri compagni di strada, strada compiuta assieme in un arricchimento vicendevole. I ragazzi possono darci qualcosa!

4) **Restare con loro** per "spezzare il pane" in un rapporto di comunione arricchente. L'educatore deve avere molto da offrire a livello di messaggio, clima, affetto, attività e questo deve essere percepito dai ragazzi.

Ok! Questa strategia l'abbiamo compresa, ma qual è la Chiesa che la deve applicare ai ragazzi? Quella Cattolica e Apostolica? Sì, ma non come entità astratta, bensì come qualcosa che i ragazzi possono toccare e incontrare per le strade della loro giovane età: la **PARROCCHIA**.

LA PARROCCHIA

Questo piccolo gregge alle soglie del Duemila continua a essere luogo in cui vive la fede di una comunità vera fatta di uomini, donne, anziani, bambini, giovani e ragazzi, Chiesa che si può toccare e che in quel territorio accetta di essere **segno** e **strumento** del regno di Dio. Segno, perché vedendolo si è rimandati a una realtà più grande e strumento perché diventa laboratorio, "**CANTIERE**" di questo Regno fatto di persone che cercano il senso della loro esistenza nell'ascolto della Parola, nelle esperienze di comunione, nelle testimonianze di servizio reciproco, nella liturgia.

LA PARROCCHIA CANTIERE

I ragazzi hanno bisogno di questa Chiesa che si tocca e si vede, del "cantiere" del Regno di Dio. Per capire cosa intendiamo per "cantiere" dobbiamo fare un salto (non troppo lungo!) indietro nel tempo quando esisteva la Parrocchia "castello", la Parrocchia padrona, del "tu devi", che domina dall'alto e impone le sue convinzioni, le sue leggi, i suoi riti.

Per fortuna questo "castello" sta scomparendo e la Parrocchia diventa sempre più luogo della fede che vive tra le case e nelle strade, che incontra e abbraccia extracomunitari e barboni, che sopporta il chiasso dei bambini e fa compagnia ai vecchi, che lotta accanto a handicappati, tossicodipendenti, emarginati, malati terminali, che soffre con le famiglie che vanno in frantumi.

Per fortuna la Parrocchia è sempre meno "castello" che impone e sempre più proposta. Essa per i più giovani richiama una realtà di cui ti puoi fidare, che prende a cuore i problemi, che non parla soltanto, ma prima interviene e poi semmai parla.

È questo il nuovo look che la Parrocchia sta assumendo. È di questa Chiesa "cantiere" che i ragazzi hanno bisogno. Ma come lo si può soddisfare questo bisogno? Con...

UNA PARROCCHIA CHE FA INNAMORARE

Sì, una Parrocchia deve fare di tutto per piacere ai ragazzi, li deve sedurre, incuriosire, affascinare. Come? Facendo palpitare il cuore di Dio in mezzo alle case e alle strade con le sue iniziative di carità totale e gratuita sconosciuta ai criteri utilitaristici del mondo e non obbligando i suoi ragazzi alle sue leggi, ai suoi riti, al catechismo.

Attenzione però a non imbrogliare i ragazzi: non possiamo incuriosirli, invitarli in mille modi a entrare nelle Parrocchie, magari dando delle noccioline (una partita di calcio, una festa...) e poi una volta che sono dentro fargli il catechismo. Sarebbe una tragedia! La Parrocchia deve mettersi a disposizione dei ragazzi per offrire loro un adeguato cammino di **INIZIAZIONE CRISTIANA**. Essa deve offrire loro la possibilità di sperimentare gradualmente e a misura della loro età come si

vive nel "cantiere" così che decidano liberamente e responsabilmente di entrare a farne parte in pienezza.

INIZIAZIONE CRISTIANA, CHE NON SIA SOLTANTO UNA PAROLA

Oggi se ne parla tanto. Cinque volumi del Catechismo della CEI sono stati concepiti per questo. Attenzione però a parlarne bene e a non confondersi. L'iniziazione è un processo che attraverso determinati passaggi permette di entrare pienamente a far parte di una comunità.

Paradossalmente oggi, purtroppo, constatiamo che la Cresima, che dovrebbe essere il punto più alto dell'iniziazione cristiana, diventa in realtà l'iniziazione alla "comunità" di quelli che in Chiesa non ci passano più. L'esatto contrario di ciò che si voleva ottenere.

INIZIAZIONE COME SFONDO

Compito degli educatori è prendere sul serio la riscoperta dell'iniziazione cristiana reinventandola per il nostro "oggi" in modo che possa essere davvero una esperienza autentica di graduale ingresso nella Chiesa.

Quindi:

1. **Non basta la catechesi** in qualunque modo venga fatta. Nella chiesa non ci deve entrare solo la testa del ragazzo, ma tutta la sua persona.
2. **Non basta ricevere i sacramenti** perché spesso nella mentalità comune più che essere visti come *tappe di ingresso* nella Chiesa, sono diventati appuntamenti di tipo sociale e *tappe di uscita* dall'obbligo del catechismo. I sacramenti sono un dono e devono apparire come tali ai ragazzi.
3. **Occorre tutta la vita della Chiesa** che deve esser assaporata dai ragazzi attraverso tappe, passaggi, percorsi... La Chiesa deve diventare segno e strumento del Regno nelle nostre strade e nelle nostre case! Come? Attraverso quattro attività: la Comunione intesa come nuovo modo di convivere e stare insieme da fratelli al di là di ogni distinzione umana, sociale, culturale, ecc., il servizio soprattutto verso il povero e il debole, l'ascolto della Parola di Dio come parola che spiega la vita nel profondo, la liturgia come insieme di riti e momenti celebrativi. I ragazzi devono essere iniziati a queste quattro attività sperimentandole loro in prima persona.

Tutte queste cose possono e devono diventare realtà se vogliamo avere successo. Ma occorre darsi da fare. Prima di tutto, gli educatori devono convincersi di essere veri e propri missionari che offrono, porgono, propongono qualcosa di bello ai ragazzi. È indispensabile allontanare subito la tentazione del pensare che i ragazzi "**devono**" venire in Parrocchia, farsi catechizzare, diventare con la Cresima "testimoni e soldati di Cristo". In secondo luogo, la Parrocchia deve rinnovarsi sul serio e aprirsi come un "cantiere" a esperienze, gruppi, associazioni. Solo così potrà suscitare nei ragazzi il desiderio di entrarvi. In terzo luogo, il parroco non è il "Sansone" della situazione che risolve l'iniziazione cristiana facendo tutto da solo o al massimo delegando qualche catechista che avendo a disposizione un'ora sola settimanale finirà per privilegiare l'aspetto dottrinale.

La strada da percorrere è quella di dare spazio alle associazioni e ai **GRUPPI** che bene o male riescono a coinvolgere i ragazzi in modo più partecipato, più vivo, più sentito. Bisognerà cercare persone disponibili a diventare educatori prendendosi come impegno non solo il programma della catechesi, ma soprattutto i ragazzi nell'interesse della loro persona. È necessario mettersi in testa che ai ragazzi vanno offerti cammini differenziati di iniziazione cristiana secondo la storia, i gusti, le inclinazioni di ciascuno.

Il parroco a sua volta dovrà armonizzare i percorsi e vigilare affinché i cammini dei gruppi siano veri cammini di fede che offrono almeno quattro garanzie (già accennate sopra):

- a) conoscenza del cammino di fede adeguato a quell'età, soprattutto tramite il Catechismo CEI;
- b) un certo grado di comunione all'interno del gruppo e tra i diversi gruppi;
- c) vivere significative esperienze di servizio;
- d) fare esperienza di celebrazioni in gruppo e in Parrocchia.

IL VOLTO SEDUCENTE DEL GRUPPO

Come si mette su un gruppo? Non è mica facile! Il "gruppo-Chiesa" non è così attraente per i ragazzi come vent'anni fa! Ciò per diversi motivi: primo fra tutti il fatto che oggi i ragazzi hanno miriadi di gruppi (di calcio, di danza, di musica...), in più non amano legarsi a un gruppo stabile e impegnativo e per concludere sono così bombardati da TV e giornali che si ritrovano immersi in una cultura che fa a pugni con la proposta cristiana.

Il gruppo stabile con sempre gli stessi dieci o dodici ragazzi, con la legge del gruppo, con il "chi manca più di tre volte è fuori" è passato. Occorre un nuovo modo di essere gruppo di Chiesa.

IL GRUPPO "CAMPO MAGNETICO"

Il gruppo deve essere come una calamita che attrae dei pezzetti di ferro finché sono nel campo magnetico da essa esercitato. Quando ne sono fuori basta un colpo per richiamarli. Deve trattarsi allora di una esperienza dinamica nella quale il mancare una, due, tre volte non autorizza a sentirsi tagliati fuori e a dichiarare gli assenti ormai perduti. Deve trattarsi di un gruppo che vede il numero dei suoi membri salire e scendere improvvisamente, che non si limita alla riunione settimanale, che cambia continuamente orari, attività, iniziative e riesce proprio per questo ad attrarre i ragazzi.

Quale tipo di "operazioni" bisognerà attuare in un gruppo "campo magnetico"?

1. **Operazione "montaggio"**. Abbiamo detto che i ragazzi sono pieni di tutto: di idee, di attività culturali, sportive, ricreative. Hanno così tanti impegni da non capirci più nulla! Essi hanno bisogno di un gruppo "altro" che offra loro la possibilità di capire, di "montare" ciò che già hanno e di dargli un senso. Più che di una realtà stabile hanno bisogno di una realtà dinamica che smuove, richiama, riprende, discute, inventa cose nuove. ...e tra una parola e l'altra è possibile seminare il messaggio cristiano, la buona novella.
2. **Operazione "cantiere"**. In questo gruppo non si può solo parlare, si deve anche fare, fare di tutto, soprattutto mettere a frutto ciò che i ragazzi imparano altrove: suonare la chitarra, recitare, giocare...
3. **Operazione "offerte extra"**. Il gruppo deve saper offrire cose che si possono trovare solo lì. Ci riferiamo qui a quello che è l'approfondimento della fede cristiana nel suo legame con i problemi dei ragazzi. Si tratta della Catechesi, ma non intesa come scuola, bensì come *Catechesi esistenziale* che ricorre a tutti i mezzi a cui i ragazzi sono sensibili: diapositive, videocassette, musica, ecc.
4. **Operazione "dimensione più"**. I ragazzi nella loro esperienza di gruppo devono sentirsi parte di una esperienza più grande. Un gruppo che fa gemellaggio con uno di un'altra Parrocchia ha una marcia in più e se più gruppi appartenenti a un territorio più grande sono in contatto tra loro è ancora meglio!

Abbiamo capito che ai ragazzi piace fare, ma le attività come devono essere?

LO SPRINT DELLE ATTIVITÀ'

Ecco alcune caratteristiche affinché le cose fatte facciano provare sentimenti di amicizia, di simpatia, di agonismo, di ammirazione reciproca e nasca così a poco a poco il gruppo.

Le attività devono essere:

- a) **Clamorose**. Ai ragazzi piace fare chiasso, amano proposte che accendano la loro fantasia e li riscaldino nel realizzarle.
- b) **In tempi brevi**. Si deve vedere in poco tempo la realizzazione delle attività.
- c) **Di facile attuazione**. Per la serie "minimo sforzo e massimo rendimento".
- d) **Utili e da grandi**. Se c'è una cosa che i ragazzi odiano è fare cose da bambini, essi devono provare il gusto della lotta e dell'avventura.
- e) **Di successo**. Tutte le attività devono concludersi e bene. Sarà la presentazione di una recita o la merenda preparata dai ragazzi stessi, l'importante è arrivare al compimento.

Per non fallire dobbiamo avere sempre presenti due idee che devono diventare convinzioni degli educatori:

1°. Attenzione a non confondere l'arrivo con la partenza: la Parrocchia come la intendiamo noi (sacramenti, liturgia, ascolto della Parola, preghiera, carità) è il punto di arrivo. Non possiamo pretendere di incontrare i ragazzi la prima volta (ma anche la seconda e la terza) con la celebrazione delle Lodi o con una Liturgia penitenziale!

2°. "Devono venire" è morto! Nessuno, neppure i ragazzi *devono* venire, siamo noi che dobbiamo cercarli e invogliarli.

L'unica strada che rimane da percorrere è **interessarli!** Come? Facendoli partecipare attivamente con fatti che possono avere un significato personale. Partecipazione attiva significa partecipazione che nasce dai ragazzi. Sono le loro esigenze che devono essere prese in considerazione non quelle che gli educatori decidono per loro. L'interesse scatta con i fatti non con le parole, fatti che siano importanti nella loro vita.

In concreto dobbiamo proporre fatti stimolanti ed attraenti come passeggiate, giochi, merende, tornei, cene, visite, incontri, canti. I ragazzi amano il gioco e tutto ciò che ha veste di bello e di festa! E il Vangelo deve essere presentato così. Spetterà all'educatore proporre la "lieta notizia" in questo modo.

ULTIMO TITOLETTO (finalmente!): E IL CONTENUTO?!

E il contenuto dove va a finire? È questa la domanda che molta gente si pone ascoltando questi discorsi. Se per contenuto intendiamo un bagaglio di nozioni, allora non c'è contenuto. Ma è questo il "contenuto cristiano"? No, il contenuto della fede è un insieme molto composito di sentimenti, emozioni, valori, atteggiamenti, convinzioni, idee. È folle quindi continuare a pensare che i ragazzi si possano portare alla fede solo con la lezione catechistica di tipo scolastico!

È altresì vero, però, che la fede è anche *verità, nozione, parola*. Il gruppo deve saper arrivare a che i ragazzi sappiano rendere ragione della propria speranza.

Il problema più grande è la **comunicazione**: come comunicare un messaggio unico e travolgente come quello cristiano? Attraversi concetti e parole o tramite fatti e avvenimenti?

La comunicazione deve avvenire attraverso il mixaggio di tre vie di comunicazione: per "clima", per immagini, per parole.

Comunicazione per "clima": accoglienza, serenità, ospitalità, senso di amicizia, celebrazioni liturgiche calde e vibranti. È il linguaggio dei gesti e degli atteggiamenti.

Comunicazione per immagini. La Parrocchia deve essere ricca di immagini visive: gruppi, Caritas, volontari; deve essere anche capace di utilizzare il linguaggio delle immagini nella catechesi, nella predica, nelle riunioni attraverso tutti i moderni strumenti che conosciamo (lavagna luminosa, videocassette, diapositive).

Comunicazione per parole. Non può mancare, ma le parole devono essere pregnanti, significative, evocative, nuove, sorprendenti, non scontate, né astratte. Deve essere frequente il ricorso al racconto, alla poesia, alla parabola.

Sembrano cose nuove, invece si tratta di tre tipi di comunicazione che si trovano in tutta la storia della salvezza descritta dalla Bibbia e che continua ancora oggi nella Chiesa. Dio ci sa fare: è il più grande dei comunicatori! E suo Figlio Gesù non è da meno (abbiamo la dimostrazione nel Vangelo). Lo Spirito Santo, poi, le studia tutte affinché preti, suore, laici, catechisti, educatori riescano davvero a trasmettere ai ragazzi, agli adulti, agli anziani di tutto il mondo il lieto messaggio che è l'Amore di Dio per l'uomo.